Non date retta agli uomini!

392

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Viale Militare
1902.

C.10.54.324

NON DATE RETTA AGLI UOMINI!

NUOVA CANZONETTA.

O ragazzine amabili,
Non date retta agli uomini;
Non fanno i galantuomini,
Vengon per ingannar.
All'erta state.
O ragazzine;
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor.
O ragazzine,
All'erta state;
Non vi affidate
Agli amator.

Con parolette tenere,
Con sospiretti languidi,
Vi fanno gli svenevoli
Per farvi innamorar.

Di lusingarvi cercano,
Vi fanno mille daddoli,
In fine poi vi piantano
Senz'ombra di pietà.

Accade soventissimo
Che quando a sera vengono,
Da un'altra dama n'escono
Forse da amoreggiar.

Talor, se vi regalano
Per caso qualche ninnolo,
Badate che nol facciano
Per farvi in rete entrar.

Quando la mamma stassene,
Filandosi il pennecchio,
Vi vengono all'orecchio
A farvi il ciricì.

Di quello che vi dicono,
Di quello che vi parlano
Giammai conto non fatene,
Non dite mai di sì.

E in quello che vi tentano
Voi pronte rispondetegli:
L'anello solo renderci
Potrà felici un dì.
All'erta stando,
O ragazzine,
Dalle pungenti spine
Vi salverete ognor;

Ma non badandovi,
A rischio andate
D'esser piantate
Dagli amator.

LA PARTENZA
DEL VOLONTARIO PER L'AFFRICA.

Addio, miei cari, addio,
Parte la spedizione,
Anch' io voglio partire
Col terzo battaglione.

Parto per l'Affrica
Per vendicar,
Il sangue sparso
Degl'italian.

Il sacco è preparato
E pronto il mio fucile;
Anch'io da buon soldato
Non vuo' mostrarmi vile:
Io vado là,
Per vendicar
L'ossa dei miseri
Fratelli italian!

Quando giunti saremo
Là con la munizione,
Ma piangeranno i vili,
Al rombo del cannone.

Io vado in Affrica
Per trucidar,
La stirpe nera
Degli affrican.

Affrica devi piangere,
Il tuo commesso errore ;
Fra Dogali e Saati,
Allo stato maggiore.
Io vado in Affrica
Per vendicar,
Il sangue sparso
Degl'italian.

Era Dogali e Saati,
Fu commesso l'errore,
A quei prodi soldati,
Ma pieni di valore.

Il mio dovere,
È di andar là,
Per vendicare
I fratelli italian.

Povero colonnello!
Con tutti i tuoi soldati
Moristi valoroso,
Fra Dogali e Saati.
E sempre avanti
Gridavi là,
Finchè abbiam sangue
Si pugnerà.

Io griderò vendetta,
Contro l'Affricano.
Prendo la baionetta
Da vero italiano.

Io vado in Affrica
Per vendicar,
Il sangue sparso
Degl'italian.

Addio, italica terra!
Addio, padre e madre!
Ma se morissi in guerra
Fra le affricane squadre;
Se valoroso
Io resterò,
Se piace a Dio
Vi rivedrò!

Il gran Bazar Italiano.

NUOVA CANZONETTA BRILLANTE.

Avanti, cittadini,
Uomini, donne, entrate,
Ho tanti generini,
Vogliatemi ascoltar.

Cuffiette, ciondoli, trine e bottoni,
Di zufoloni — gran quantità!

Fischietti a piacimento,
Balocchi divertenti;
Ma più non mi sgomento
A tutti contentar!

Molletto e trappole e gingilluni
Di burattini — gran quantità!

Tre braccia per un franco
Vendo quel bajettone,
È bello senza vanto,
Allunga nel tirar:

Trombette e bambole e saponette
E di civette — gran quantità!

Sei soldi costa un vezzo,
Le trottole un ventino,
A venticinque il pezzo
Scegliete per di qua.

Carta da scrivere chi ne consuma,
Pipe di spuma — in gran quantità!

Tre soldi giochi e frizzi,
Ventagli a mezza lira,
Un franco scialli e pizzi,
La scelta a libertà.

Boccette e scatole e pettinelle
Di carrozzelle — gran quantità!

Se siete generose
Empitevi la tasca,
O donne spiritose,
Entrate nel Bazar.

Magliette e gangheri ed uccelletti
Di braccialetti — gran quantità!

Un ministro senza complimenti.

La prima volta che un ministro molto esperto fu ammesso a lavorare col Sovrano, si mise a tutto suo comodo, e fra le altre licenze che si prese, depose sul banco, ove scriveva col Re, il suo astuccio da occhiali, la tabacchiera, il fazzoletto e il portafoglio.

Il Re che stava guardandolo, disse con un tono un po' agro:

Mi pare che vi vuotate le tasche?

— Sire, — replicò il ministro, senza sconcertarsi amereste forse meglio che me le riempissi?

Il briacone.

Un conte ben conosciuto e fratello di un celebre oratore dell'Assemblea Costituente Romana, chiamò un giorno il suo cameriere:

Tu sei fedele, — gli disse attento, onesto, insomma non ho che a lodarmi di te: ma bisogna ch'io ti mandi via.

E perchè, signor conte?

— Perchè malgrado i nostri patti tu ti ubriachi gli stessi giorni di me.

Mi scusi, signor conte, — rispose il cameriere — è forse colpa mia s'ella si ubriaca tutti i giorni?

Il conte non trovò da rispondere a questo arguto argomento, e cambiò d'idea.

I nipoti del fratello.

Un ricco signore titolato, non voleva ammogliati al suo servizio.

Il suo intendente avea trasgredito questi ordini ed era da qualche anno ammogliato segretamente.

Il nobil uomo ne fu informato, ma siccome lo stimava molto, finse ignorarlo.

Un giorno che tutti credevano il padrone in campagna, ei rientrò inaspettato e trovò l'intendente circondato da tre bambini.

— Di chi sono questi bambini? — disse quegli bruscamente.

— Eccellenza, sono i nipoti di mio fratello!

Al conte venne da ridere a questa spiritosa sortita, ma poi rimettendosi al serio, disse:

— Ho piacere di averlo saputo.

Il poltrone.

Un tale incontrò un giorno un mendicante che aveva un viso paffuto ed annunciava una florida salute.

— Perchè non lavorate, — gli disse — voi, che sembrate tanto sano?

— Ah signore, — rispose il mendicante — non potete figurarvi quanto sono poltrone!

Io ti compiango, — disse quel signore — è una malattia difficile a guarirsi; prendi questo franco; te lo regalo, perchè sei stato sincero.

Il neonato di tre anni!

Fu presentato allo stato civile un bambino di tre anni, che per circostanze speciali non era ancora stato iscritto sui registri.

L'impiegato, schiavo del proprio dovere, formulò così l'atto di nascita:

« Oggi sono comparsi i tal dei tali, uniti in legittimo matrimonio, da' quali è nato un figlio dell'età di tre anni!!! »

L'occhio di vetro.

Un viaggiatore che aveva un occhio di vetro se lo levava la sera andando a letto, per metterlo in un bicchier d'acqua fresca.

Avendolo consegnato a tal'uopo ad una domestica, questa non si mosse.

— Ma che cosa aspettate? — disse il viaggiatore.

Aspettavo l'altro occhio, signore!

Parlato al portiere.

Vi fu un'epoca in cui certi burloni si divertivano molto a importunare i portinai.

Uno di questi tali entrò un giorno da un portinaio che faceva il ciabattino, e presa una seggiola cominciò a conversare. Dopo avergli parlato della pioggia, del bel tempo, e domandato se fosse ammogliato con figli ecc. stava per andarsene,

quando il ciabattino impazientito gli disse:

— Ma scusate è tanto tempo che mi parlate senza costrutto; volete dirmi in che cosa posso servirvi?

— Ah! portinaio, — rispose il giovinotto — portinaio mio, voi siete un ingrato! Scrivete sul vostro casotto *parlate al portiere,* io che ho buon cuore mi figuro che vi annoiate, entro per tenervi compagnia e parlarvi, e non mi siete riconoscente? Giacchè è così, addio, vi lascio subito!

FINE.

ANNA FRANCHI

I Viaggi
di un Soldatino di piombo.

Si legge nella *Settimana* del 7 aprile 1901:

« Se farai bene gli esami, io scriverò un libro ove racconterò il tuo sogno; e tu lo farai leggere ai tuoi compagni. » Così disse la signora Franchi al suo piccolo Ivo. Gli esami andarono stupendamente; due *nove* e tre *dieci*, e la promessa è stata mantenuta.

Il libro è grazioso, divertente ed istruttivo. I bambini leggendolo potranno acquistare utilissime nozioni, e seguendo con ansia le infinite peripezie del povero Soldatino di piombo, lo accompagneranno con la mente al Polo, in Asia, in Africa, e perfino in fondo al mare.

Lo scopo che l'egregia autrice si è prefisso, di mescolare cioè l'utile al dilettevole, è stato pienamente raggiunto.

Alla gentile e brava autrice che sa trattare con valentia grandissima argomenti così fra loro diversi, le nostre più vive congratulazioni.

L'elegante volume, con incisioni, costa 75 centesimi (franco di porto) e trovasi vendibile da tutti i Librai d'Italia e dall'Editore Adriano Salani, Viale Militare, Firenze.

R. PROVINCIA
984,187

Ugo Vivarelli

—

Il Libro allegro.

Il libro è davvero *allegro;* si comincia a ridere fin dalla prima pagina, nella quale, al posto della prefazione, campeggiano due nere e molto significative forbici; anzi, si comincia a ridere, per un movimento, che i fisiologi chiamano imitativo, fin dalla copertina, dove sei teste variopinte ci presentano i volti simpaticamente deformati dal riso.

Tutti i motti di spirito, sono raggruppati in diciassette capitoli, nei quali, la ben trovata affinità di argomenti, di ambiente, o di individui, aggiungono all'*humour* una nota di crescente interesse.

Ed il libro del Vivarelli ha avuto uno straordinario successo, perchè.... tutti amano più di ridere che di piangere!

Si spedisce franco di porto, a chi invierà Cartolina-vaglia di Cent. 75 all'Editore Adriano Salani Firenze, Viale Militare.

Il più bel regalo che si possa fare ai bambini è il grande Album:

E. CAPPELLI

IL PRIMO LIBRO DEL BAMBINO

LETTURA E SCRITTURA.

Con questo libro, i bambini analfabeti imparano con molta facilità a leggere ed a scrivere; quelli che già sanno si perfezionano sempre più. Tutti si divertono a guardare le 300 figure in nero e a colori che adornano il Libro, legato solidamente in cartone.

È in vendita dai principali Librai, e sarà spedito, per posta raccomandato, franco di porto in tutto il Regno, dietro invio di Lire 2, all'Editore Adriano Salani, Viale Militare Firenze.